



Bruxelles, 23.3.2017
COM(2017) 134 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Quadro europeo di interoperabilità - Strategia di attuazione

{SWD(2017) 112 final}
{SWD(2017) 113 final}

1 INTRODUZIONE

Tra le dieci priorità della Commissione indicate dal presidente Juncker¹ vi è la rimozione delle barriere esistenti per la realizzazione del mercato unico digitale in Europa. Il settore pubblico, che rappresenta più di un quarto dell'occupazione totale e contribuisce per circa un quinto al PIL dell'UE mediante gli appalti pubblici, svolge un ruolo chiave come regolatore, fornitore di servizi e datore di lavoro nel mercato unico digitale.

Gli Stati membri stanno procedendo alla digitalizzazione delle loro pubbliche amministrazioni per risparmiare tempo, ridurre i costi, aumentare la trasparenza e migliorare sia la qualità dei dati, sia l'erogazione dei servizi pubblici. Tuttavia, i servizi pubblici digitali non sono ancora una realtà nell'Unione europea, come emerge dall'indice di digitalizzazione dell'economia e della società per l'e-government 2016². Per i servizi transfrontalieri nell'Unione la situazione appare ancora più difficile, in quanto esistono ancora ostacoli per potervi accedere³.

Esiste ancora un notevole potenziale per migliorare ulteriormente i servizi pubblici mediante un'integrazione completa e l'automazione, un uso migliore delle fonti di informazione attendibili e la pubblicazione in formato aperto dei dati pubblici, garantendo allo stesso tempo che i record dei cittadini e delle imprese siano trattati nel rispetto delle norme sulla protezione dei dati per accrescere la fiducia. I servizi pubblici nazionali dovrebbero essere connessi e andare oltre i confini nazionali per interconnettersi con altri servizi simili a livello UE, contribuendo così al mercato unico digitale. Tutto ciò presuppone l'esistenza di un approccio coordinato a tutti i livelli quando la legislazione viene elaborata, quando le pubbliche amministrazioni organizzano i propri processi lavorativi, quando si gestiscono le informazioni e si sviluppano sistemi informatici per attuare i servizi pubblici. Senza un tale approccio la frammentazione digitale esistente si intensificherà, pregiudicando l'offerta di servizi pubblici connessi in tutta l'UE.

L'interoperabilità è un fattore chiave per rendere possibile una trasformazione digitale. Essa consente agli organismi amministrativi di scambiare elettronicamente, tra di loro e con i cittadini e le imprese, informazioni significative in maniera chiara per tutte le parti. Riguarda tutti i livelli che hanno un impatto sull'erogazione dei servizi pubblici digitali nell'Unione europea, compresi:

- gli aspetti giuridici, ad esempio assicurando che la legislazione non imponga barriere ingiustificate al riutilizzo dei dati nei diversi ambiti di intervento;

¹ Un nuovo inizio per l'Europa: Il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico, Orientamenti politici per la prossima Commissione europea, discorso di apertura della plenaria del Parlamento europeo, Strasburgo, 15 luglio 2014.

² Il punteggio dell'e-government si attesta al 55,4% ed evidenzia un notevole divario tra lo Stato membro con il punteggio più alto e quello con il punteggio più basso.

³ Come indicato nella relazione sul quadro di valutazione del mercato unico per il 2014 in relazione agli sportelli unici.

- gli aspetti organizzativi, ad esempio richiedendo intese formali sulle condizioni applicabili alle comunicazioni tra le varie organizzazioni;
- i problemi semantici/relativi ai dati, ad esempio garantendo l'utilizzo di descrizioni comuni dei dati scambiati;
- le difficoltà tecniche, ad esempio creando il necessario ambiente informatico per consentire un flusso ininterrotto di bit e byte.

La Commissione aveva già identificato l'esigenza dell'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni nel 1999⁴, sostenendo sin da allora programmi per sviluppare, promuovere e utilizzare soluzioni di interoperabilità nell'UE. Nel 2010 ha adottato una comunicazione⁵ dal titolo "Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei", contenente in allegato la strategia europea per l'interoperabilità⁶ (SEI) e il quadro europeo di interoperabilità⁷ (QEI). Da allora, il quadro europeo di interoperabilità ha rappresentato un punto di riferimento fuori e dentro l'Unione e ha funto da base per la maggior parte delle strategie e dei quadri nazionali di interoperabilità (QNI). Sulla base di questo successo, è giunta l'ora di aggiornare e ampliare l'attuale quadro europeo di interoperabilità per integrarvi le esigenze di interoperabilità, nuove o modificate, derivanti dalle politiche e dai programmi dell'Unione e dalle pubbliche amministrazioni, tenendo anche conto degli sviluppi e delle tendenze in ambito tecnologico.

In tale contesto, si ricorda che la comunicazione sulla strategia per il mercato unico digitale in Europa⁸, del 6 maggio 2015, riconosce che l'interoperabilità è un presupposto per "connessioni più efficienti attraverso le frontiere, fra le diverse comunità e fra i diversi servizi e amministrazioni pubbliche" e chiede di rivedere e ampliare l'attuale quadro europeo di interoperabilità.

2 INTEROPERABILITÀ: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE

Il programma sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA) (2010-2015)⁹ e il nuovo programma ISA² (2016-2020)¹⁰ sono i principali strumenti attraverso cui sono stati attuati la strategia europea per l'interoperabilità e il quadro europeo di

⁴ Nel 1999, la Commissione ha promosso un'iniziativa dedicata all'interoperabilità: Decisione n. 1719/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 1999, relativa ad una serie di orientamenti, compresa l'individuazione di progetti di interesse comune, per reti transeuropee di trasmissione elettronica di dati fra amministrazioni (IDA).

⁵ COM(2010) 744 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei", Bruxelles, 16.12.2010.

⁶ COM(2010) 744 final, Allegato 1.

⁷ COM(2010) 744 final, Allegato 2.

⁸ COM(2015) 192 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Strategia per il mercato unico digitale in Europa, Bruxelles, 6.5.2015.

⁹ Decisione n. 922/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del settembre 2009, sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA).

¹⁰ Decisione (UE) 2015/2240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, che istituisce un programma sulle soluzioni di interoperabilità e quadri comuni per le pubbliche amministrazioni, le imprese e i cittadini europei (programma ISA²) come mezzo per modernizzare il settore pubblico.

interoperabilità vigenti. Ciò ha richiesto numerose azioni volte a migliorare la collaborazione digitale tra le pubbliche amministrazioni in Europa.

L'Osservatorio dei quadri nazionali di interoperabilità (NIFO), creato dalla Commissione nel contesto dell'attuazione del programma ISA per misurare i progressi e monitorare lo stato di realizzazione dell'interoperabilità nell'Unione, ha evidenziato che nel 2014 l'allineamento dei quadri nazionali di interoperabilità al quadro europeo di interoperabilità aveva raggiunto un tasso medio del 72%¹¹. Tuttavia, nel 2015, il livello di attuazione del quadro nazionale di interoperabilità in specifici progetti nazionali era pari al 45%, il che dimostra che esistono ancora difficoltà nell'attuazione pratica delle attuali raccomandazioni.

Le pubbliche amministrazioni necessitano di orientamenti più specifici su come migliorare la governance delle loro attività di interoperabilità, stabilire relazioni tra le varie organizzazioni, razionalizzare i processi volti a sostenere i servizi digitali da punto a punto e assicurare che le norme esistenti e quelle nuove non pregiudichino gli sforzi di interoperabilità. Tali orientamenti sono formulati all'interno di una serie di raccomandazioni aggiornate sull'interoperabilità che rientrano nel quadro europeo di interoperabilità, come stabilito nell'allegato 2 della presente comunicazione.

Queste raccomandazioni dovrebbero aiutare le pubbliche amministrazioni a:

- migliorare la loro governance nazionale delle attività connesse all'interoperabilità;
- utilizzare modelli operativi comuni per sviluppare servizi pubblici digitali migliori e tener conto delle esigenze dei cittadini e delle imprese degli altri Stati membri dell'UE;
- gestire i dati di cui sono in possesso in formati semantici e sintattici comuni per facilitarne la pubblicazione sui portali, l'aggregazione, la condivisione e il riutilizzo.

Le raccomandazioni aggiornate sull'interoperabilità si evolvono per tenere conto delle politiche dell'UE, quali la direttiva riveduta relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico¹², la direttiva Inspire¹³ e il regolamento eIDAS¹⁴.

Si è tenuto inoltre conto delle nuove iniziative dell'UE, quali l'iniziativa europea per il cloud computing¹⁵ e il piano d'azione europeo per l'eGovernment 2016-2020¹⁶, nonché di quelle

¹¹ *State of Play of Interoperability in Europe – Report 2014*.

¹² 2003/98/CE, rivista dalla direttiva 2013/37/UE.

¹³ Direttiva 2007/2/CE, del marzo 2007, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire).

¹⁴ Regolamento (UE) n. 910/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno e che abroga la direttiva 1999/93/CE.

previste come lo sportello digitale unico¹⁷, di modo che le raccomandazioni aggiornate sull'interoperabilità contribuiscano alla loro attuazione.

La necessità di rivedere il quadro europeo di interoperabilità è stata confermata nel corso delle attività di consultazione¹⁸ con tutte le parti interessate, ovvero le pubbliche amministrazioni degli Stati membri, i cittadini, le imprese e gli altri soggetti interessati, quali le istituzioni e gli organismi dell'Unione.

3 LA NECESSITÀ DI UN NUOVO QUADRO EUROPEO DI INTEROPERABILITÀ

Onde affrontare i problemi di interoperabilità individuati, la Commissione illustra nella presente comunicazione il nuovo quadro europeo di interoperabilità e la strategia per attuarlo.

Il nuovo quadro europeo di interoperabilità pone maggiore attenzione su come i principi e i modelli di interoperabilità si dovrebbero applicare nella pratica e considera le emergenti esigenze tecnologiche e strategiche. Il numero di raccomandazioni è aumentato da 25 a 47. Le raccomandazioni sono rese più specifiche per agevolarne l'attuazione. È presente un'attenzione maggiore all'apertura e alla gestione delle informazioni, alla portabilità dei dati, alla governance dell'interoperabilità e alla fornitura di servizi integrati¹⁹.

L'attuazione del quadro europeo di interoperabilità si fonda sulla visione descritta di seguito: “Le pubbliche amministrazioni dovrebbero fornire servizi pubblici digitali chiave, interoperabili e incentrati sull'utente alle imprese e ai cittadini a livello nazionale e dell'Unione, favorendo la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei dati in tutta l'Unione”. Tale visione è stata ampiamente condivisa²⁰ dai rappresentanti degli Stati membri consultati nei comitati ISA e ISA², dalle pubbliche amministrazioni e dalle altre parti interessate.

La comunicazione è accompagnata da un piano d'azione sull'interoperabilità (come stabilito nell'allegato 1) suddiviso in cinque aree di intervento strategiche. Esso si basa su priorità di

¹⁵ COM/2016/0178 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Iniziativa europea per il cloud computing – Costruire un'economia competitiva dei dati e della conoscenza in Europa.

¹⁶ COM/2016/0179 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Piano d'azione dell'UE per l'eGovernment 2016-2020 - Accelerare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione.

¹⁷ Un'iniziativa per il mercato unico digitale nell'ambito della serie di azioni per l'e-government.

¹⁸ Dall'SWD(2017)113 relativo alla relazione di riepilogo sulle attività di consultazione si evince che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE hanno espresso la necessità di stabilire un nuovo quadro europeo di interoperabilità per i) tenere conto delle nuove tendenze in materia di tecnologie (73%), ii) fornire orientamenti pratici e più mirati per l'attuazione dei requisiti di interoperabilità (73%) e iii) allinearsi all'evoluzione delle strategie dell'UE, in particolare la strategia per il mercato unico digitale (65%).

¹⁹ L'SWD(2017)112 sulla revisione del quadro europeo di interoperabilità contiene un'analisi che fornisce informazioni sull'aumento del numero di raccomandazioni e il valore aggiunto degli aggiornamenti.

²⁰ Dall'SWD(2017)113 relativo alla relazione di riepilogo sulle attività di consultazione emerge che l'87% degli intervistati si sono dichiarati concordi con questa visione.

interoperabilità che dovrebbero sostenere l'attuazione del quadro europeo di interoperabilità nel periodo 2016-2020.

Il piano d'azione sull'interoperabilità dovrebbe indirizzare l'attuazione del quadro europeo di interoperabilità. Inoltre, gli Stati membri sono tenuti a integrare le azioni a livello di UE (identificate nel piano d'azione sull'interoperabilità) con azioni nazionali, assicurando così la coerenza essenziale per un'efficace applicazione dell'interoperabilità nel settore pubblico dell'Unione. Il piano d'azione sull'interoperabilità tratta questioni legate all'identificazione di solidi meccanismi per disciplinare l'interoperabilità a livello nazionale e transfrontaliero, alla collaborazione tra le organizzazioni, all'impegno delle parti interessate e alla sensibilizzazione sui vantaggi dell'interoperabilità. Esso comprende anche lo sviluppo, il miglioramento e la promozione dei fattori chiave per la realizzazione dell'interoperabilità e degli strumenti di sostegno, tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze e delle priorità degli utenti finali.

4 AREE DI INTERVENTO

4.1 Garantire la governance, il coordinamento e la condivisione delle iniziative sull'interoperabilità

Il conseguimento dell'interoperabilità delle pubbliche amministrazioni presuppone la presenza di organi di coordinamento e governance, nonché processi per pianificare, attuare e utilizzare le soluzioni di interoperabilità sia a livello nazionale che dell'Unione.

In tale contesto, il ruolo chiave della Commissione e degli Stati membri è duplice:

- i. disciplinare, coordinare e condividere tutte le iniziative sull'interoperabilità²¹ a livello nazionale e dell'Unione allo scopo di garantire che le pubbliche amministrazioni si attengano ai principi e alle raccomandazioni del quadro europeo di interoperabilità²²;
- ii. promuovere la cooperazione a tutti i livelli della pubblica amministrazione nell'Unione e abbattere le barriere organizzative e digitali che permangono.

La Commissione e gli Stati membri dovrebbero attuare il quadro europeo di interoperabilità. La Commissione monitorerà l'attuazione del quadro europeo di interoperabilità attraverso il programma ISA²³.

Il programma ISA² svolgerà un ruolo chiave per lo sviluppo, la creazione, la maturazione, la gestione, il riutilizzo, il miglioramento e la promozione delle soluzioni di interoperabilità,

²¹ Le iniziative sull'interoperabilità dovrebbero essere intese come azioni e soluzioni (ad es. quadri, servizi e strumenti) che contribuiscono a migliorare le interazioni tra le pubbliche amministrazioni europee a tutti i livelli, compresa la condivisione di informazioni e conoscenze tra le organizzazioni. Tali iniziative dovrebbero contemplare tutti i livelli di interoperabilità: legale, organizzativa, semantica e tecnica.

²² Il principio di proporzionalità limita l'azione dell'UE allo stretto necessario per raggiungere gli obiettivi politici concordati. Ciò significa che l'UE opererà per soluzioni che permettono agli Stati membri di agire in totale libertà, per quanto possibile.

²³ Decisione (UE) 2015/2240 sul programma ISA², articolo 1, paragrafo 2.

agevolando la cooperazione tra le pubbliche amministrazioni. La Commissione, sostenuta dal programma ISA², garantirà la governance dell'interoperabilità appropriata, classificherà e promuoverà le soluzioni di interoperabilità e coordinerà le varie iniziative sull'interoperabilità dell'UE²⁴.

4.2 Sviluppare soluzioni di interoperabilità organizzativa

Le imprese e i cittadini dovrebbero poter beneficiare di servizi pubblici interoperabili basati su una migliore integrazione dei processi lavorativi e sullo scambio di informazioni tra le pubbliche amministrazioni dell'Unione.

In tale contesto, l'interoperabilità organizzativa implica l'integrazione o l'allineamento dei processi lavorativi tra le varie organizzazioni, nonché la formalizzazione delle relazioni tra i fornitori di servizi e i consumatori dei servizi pubblici europei.

4.3 Coinvolgere le parti interessate e sensibilizzare sull'interoperabilità

Qualsiasi iniziativa sull'interoperabilità dovrebbe basarsi su un caso specifico che dimostri che l'interoperabilità è un valido investimento e che le esigenze dell'utente sono soddisfatte meglio quando i sistemi informatici sono in grado di comunicare gli uni con gli altri.

In tale contesto, le pubbliche amministrazioni dovrebbero:

- i. misurare e comunicare i benefici principali che si potrebbero ottenere applicando i principi e le raccomandazioni del quadro europeo di interoperabilità;
- ii. favorire l'applicazione del quadro europeo di interoperabilità e delle soluzioni proposte.

In qualità di utenti finali, le imprese e i cittadini dovrebbero inoltre essere coinvolti nella progettazione, nell'analisi, nella valutazione e nell'evoluzione dei servizi pubblici europei. Per tale ragione, il piano d'azione sull'interoperabilità contiene un'azione specifica relativa al coinvolgimento degli utenti volta a raccogliere i pareri e a registrare le esigenze delle imprese e dei cittadini (compresi quelli con disabilità) in modo partecipato e collaborativo. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero per quanto possibile indirizzare la progettazione e lo sviluppo dei servizi pubblici in base alle esigenze degli utenti.

4.4 Sviluppare, mantenere e promuovere fattori chiave per la realizzazione dell'interoperabilità

Oggi, le pubbliche amministrazioni gestiscono grandi quantità di dati in vari formati, utilizzando metodi diversi di gestione degli stessi, memorizzando copie multiple in tanti archivi differenti e pubblicando spesso dati sui portali in tutta Europa senza operare alcuna armonizzazione in termini di contenuto e presentazione. Questo spiega come mai esse riutilizzano le informazioni esistenti sui cittadini e le imprese solamente nel 48% dei casi²⁵. Per tale ragione, l'erogazione di servizi pubblici ai cittadini e alle imprese è spesso lunga e

²⁴ Decisione (UE) 2015/2240 sul programma ISA², articoli 1 e 3.

²⁵ Come indicato nel punto 4.3.2 E-government della strategia per il mercato unico digitale (COM(2015) 192 final).

complicata. Ciò potrebbe inoltre sollevare questioni legate alla fiducia in materia di protezione dei dati.

Per migliorare la qualità dei servizi pubblici europei erogati in formato digitale agli utenti finali, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero definire, sviluppare, migliorare, rendere operativa, mantenere e promuovere una serie di fattori chiave per la realizzazione dell'interoperabilità²⁶, garantendo al contempo la sicurezza dei dati scambiati.

4.5 Sviluppare, mantenere e promuovere strumenti a sostegno dell'interoperabilità

La progettazione, l'attuazione e l'utilizzo di soluzioni di interoperabilità richiedono il ricorso da parte degli Stati membri a strumenti pratici, quali strumenti, quadri, orientamenti e specifiche necessari per realizzare l'interoperabilità a livello nazionale e transfrontaliero. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero favorire il riutilizzo degli strumenti esistenti e continuare a svilupparne di nuovi, in particolare:

- l'architettura di riferimento dell'interoperabilità europea e la cartografia dell'interoperabilità europea²⁷;
- le modalità di valutazione delle implicazioni in termini di TIC della legislazione dell'Unione²⁸ e l'identificazione delle lacune normative che ostacolano l'interoperabilità²⁹;
- il “quadro di condivisione e riutilizzo per le soluzioni informatiche” sviluppato nell'ambito del programma ISA² per promuovere e migliorare la condivisione, lo sviluppo collaborativo e il riutilizzo delle soluzioni informatiche (comprese le soluzioni “open source”) da parte delle pubbliche amministrazioni.

5 STRUMENTI FINANZIARI

La Commissione sosterrà, promuoverà e monitorerà l'attuazione del piano d'azione sull'interoperabilità e, in generale, del quadro europeo di interoperabilità, in primo luogo attraverso il programma ISA².

Le azioni programmate potrebbero inoltre essere finanziate completamente o in parte da altri strumenti, quali ad esempio:

- l'iniziativa Orizzonte 2020³⁰, che può fornire sostegno alle azioni riguardanti l'innovazione nel settore pubblico³¹;

²⁶ Come prevede l'articolo 2, paragrafo 14, della decisione giuridica ISA² per “fattori chiave per la realizzazione dell'interoperabilità” si intendono le soluzioni di interoperabilità (ad es. servizi e strumenti, norme tecniche e specifiche) necessarie per consentire l'efficace ed efficiente erogazione di servizi pubblici tra le amministrazioni.

²⁷ Decisione (UE) 2015/2240 sull'ISA², articolo 3, lettera f).

²⁸ Decisione (UE) 2015/2240 sull'ISA², articolo 3, lettera c).

²⁹ Decisione (UE) 2015/2240 sull'ISA², articolo 3, lettera d).

³⁰ Regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020 e che abroga la decisione n. 1982/2006/CE [Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 347/104], Bruxelles 20.12.2013.

- il “Meccanismo per collegare l’Europa”³², che può sostenere la diffusione e l’uso di servizi digitali chiave, transfrontalieri e maturi, quali l’identificazione elettronica, gli appalti e i servizi sanitari interoperabili;
- i Fondi strutturali e d’investimento europei³³, che possono fornire sostegno alle azioni legate alla crescita digitale attraverso lo sviluppo di prodotti e servizi TIC³⁴ e alle azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e a migliorare l’efficienza dell’amministrazione pubblica³⁵;
- il Programma di sostegno alle riforme strutturali³⁶, che può sostenere le pubbliche amministrazioni nell’attuazione della dimensione nazionale del quadro europeo di interoperabilità.

Esistono altri strumenti finanziari che possono sostenere l’attuazione del piano d’azione sull’interoperabilità o del quadro europeo di interoperabilità mediante azioni mirate in specifici ambiti d’intervento.

6 MONITORAGGIO E COMUNICAZIONE

L’attuazione del quadro europeo di interoperabilità e in particolare del piano d’azione sull’interoperabilità è possibile soltanto attraverso una titolarità congiunta della Commissione e degli Stati membri. La Commissione, sostenuta dal programma ISA², dovrebbe guidare e coordinare l’attuazione e il monitoraggio.

La Commissione metterà a punto un quadro integrato per il monitoraggio, la valutazione e la comunicazione dei progressi compiuti nell’attuazione del quadro europeo di interoperabilità e del piano d’azione sull’interoperabilità. Queste attività saranno svolte nell’ambito dei lavori dell’osservatorio dell’interoperabilità, nel quadro del programma ISA², utilizzando indicatori chiave di prestazione e obiettivi misurabili.

Entro la fine del 2019 la Commissione valuterà l’attuazione del quadro europeo di interoperabilità. Sulla base dei risultati della valutazione e in conformità dei principi di una migliore regolamentazione, la Commissione potrà valutare se le raccomandazioni specifiche del quadro europeo di interoperabilità debbano rientrare in uno strumento obbligatorio.

³¹ Sfida per la società 6 “L’Europa in un mondo che cambia – società inclusive, innovative e riflessive” di Orizzonte 2020.

³² Regolamento (UE) n. 283/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014, sugli orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell’infrastruttura di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE.

³³ http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/legislation/guidance/.

³⁴ Obiettivo tematico n. 2 dei fondi SIE.

³⁵ Obiettivo tematico n. 11 dei fondi SIE.

³⁶ http://ec.europa.eu/about/srss/index_en.htm.

7 CONCLUSIONE

Vi è ampio consenso tra le parti interessate sulla necessità di aggiornare il vigente quadro europeo di interoperabilità. In assenza di un intervento al riguardo, gli Stati membri, nei loro sforzi tesi a rispondere tempestivamente alle sfide attuali, potrebbero optare per approcci all'interoperabilità individuali e divergenti. Ciò darebbe luogo a soluzioni incompatibili che potrebbero accrescere la frammentazione digitale in tutta l'UE e ostacolare la realizzazione di un mercato unico digitale.

Il nuovo quadro europeo di interoperabilità è stato formulato in stretta collaborazione con gli Stati membri e in seguito a un'ampia consultazione con tutte le altre parti interessate. Il successo della sua attuazione dipenderà dal coinvolgimento attivo di tutti gli attori, in particolare delle pubbliche amministrazioni. Le azioni programmate garantiranno che il nuovo quadro europeo di interoperabilità raggiunga il suo obiettivo ultimo di fornire servizi pubblici interoperabili incentrati sull'utente nell'UE.